



Il Vescovo di Mazara del Vallo

Prot. 21/25v

Messaggio del Vescovo ai maturandi: Vivete ogni passo della vita nella speranza!

Carissimi maturandi,

ho incontrato molti di voi nel corso di questi anni e, comunque, tutti vi porto nel cuore perché quello del Vescovo è anzitutto un servizio di attenzione alle persone che abitano questo territorio; certo per comunicare anzitutto a tutti la gioia del Vangelo ma anche, semplicemente, nell'intessere relazioni. E la relazione con ognuno è parte integrante, anzi il cuore, dell'annuncio cristiano.

Insieme alla mia vicinanza in questo momento importante della vita, permettetemi un triplice augurio.

Il primo augurio è quello di affrontare con serenità, seppure anzitutto con serietà, gli esami. Raccogliete ed esponete al meglio il frutto dei vostri studi ma anche esercitate la vostra intelligenza e innestate nella cultura la vostra vita, avendo sempre la vera cultura un legame vivo e profondo con tutto ciò che sentiamo dentro di noi e nel rapporto con la realtà. Testimoniate, poi, il senso che date alla cittadinanza, cuore dell'educazione civica.

Il secondo augurio è quello di pensare al vostro futuro con scelte ponderate. Si apre una tappa nuova della vostra vita: scegliete ascoltando i vostri desideri più profondi. Pensate alla professione, e agli ulteriori studi che la preparano, come a un talento da mettere a frutto, un «dire per il bene comune». C'è bisogno di ridare al lavoro il suo senso più vero, di «contributo al progresso materiale e spirituale del Paese,» com'è detto all'art. 4 della nostra bellissima Costituzione repubblicana. Soprattutto inserite la vostra professione in un progetto di vita che vi renda, non vagabondi incerti, ma pellegrini che guardano alla meta, alla bellezza e pienezza della nostra umanità e della partecipazione all'unica famiglia umana, abitando con responsabilità la Casa comune del mondo.

Il terzo, direi il più importante, augurio è quello di vivere ogni passo, presente e futuro, nella speranza. Il filosofo Roberto Mancini nota che l'ottimismo in genere non vede i problemi, il pessimismo non vede vie o soluzioni, la speranza invece è la capacità di riconoscere un cammino dove nessuno lo vede. La speranza è una forma di intelligenza che sa riconoscere il bene potenziale e attiva la corresponsabilità per coltivarlo; è l'intelligenza del contadino che vede in un piccolo seme una pianta, un albero, i frutti.

Auguri allora e, come amava dire il grande teologo Henri De Lubac, affrontate sempre ogni passo, «ogni battaglia con una rosa in mano». Ci sono le spine, ma anzitutto i colori e il profumo dei petali!

Mazara del Vallo, 12 giugno 2025

† Angelo
Vostro Vescovo